

REPUBBLICA ITALIANA

## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO CENTRALE PER LA CINEMATOGRAFIA

**Domanda di revisione**16504  
29 APR. 1954La Ditta MANENTI FILM residente a Roma

Salita S. Nicolò da Tolentino IB domanda la revisione della pellicola intitolata:

" PAPA' PACIFICO "della marca: Manenti Film nazionalità Italiana

dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.

Lunghezza dichiarata metri 2395 accertata metri 2374Roma, li 29 APR. 1954p. MANENTI FILM  
Stallo Manenti

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La MANENTI FILM - PRESENTA

**"PAPA' PACIFICO"**

Interpretato da: Antonella Lualdi - Frank Latimore - Nando Bruno  
 con: Galeazzo Benti - Carletto Sposito - Bice Valori - Agostino  
 Salvietti - Marisa Valenti - Franco Andrei - Nerio Bernardi -  
 Enzo Biliotti - E Nino Milani - Cesarina Gherardi - Anna Maria  
 Spini - Anòta Durante - Guido Barbarisi - Luisella Boni - Pino  
 Locchi - Carlo Ruggeri - Angela Lavagna - Lucia Brusco - A. DI LEO  
 Soggetto di : Guido Brignone  
 Sceneggiatura e Dialoghi : G. Cataldo - N. Manzari - C. Veo - Brignone  
 Aiuto Regista : Mario Mariani  
 Assistente alla Regia : Giorgio Pelloni  
 Segretario di Edizione: Michele Lupo  
 Direttore della Scenografia : Piero Filippone  
 Arredatore : Luigi Gervasi  
 Aiuto Arredatore : Giovanni Olivi  
 Truccatore : Giuseppe Annunziata  
 Canzoni e Commento Musicale di : Armando Fragna  
 Operatore alla macchina : Silvano Ippoliti  
 Montatrice : Iolanda Benvenuti  
 Tecnico del suono : Mario Amari  
 Ispettorendi Produzione : Renato De Pasqualis  
 Segretario di Produzione: Gino Fanano  
 Stabilimenti di Posa "Titanus"  
 Negativi e Positivi "Tecnostampa" F.lli Genesi  
 Pellicola "Gevaert"  
 Fotografia di : Mario Albertelli  
 Direttore di Produzione : Romolo Laurenti  
 Organizzazione Generale : Giulio Manenti  
 Regia di : Guido Brignone

NAZIONALE

TRAMA :

Lui, Carlo, sui 28 anni, musicista a tempo perso, di professione fabbricante o piuttosto ideatore di piccoli giocattoli meccanici spacciati dai venditori ambulanti al prezzo di poche centinaia di lire; Lei, Luisa, sui 20 anni, cassiera in una rosticceria. Sembrano fatti l'uno per l'altra. Si sono incontrati in tram e ritrovati per caso qualche giorno dopo. Carlo le fa la corte, ottiene un appuntamento, un'altro, il primo bacio... Improvvisamente, Luisa, scompare. Suo padre, Augusto Ceccacci, vetturino e trasteverino puro sangue, ha insperatamente ereditato qualche centinaio di milioni da una vecchia zia usuraia, uccisa alcune settimane fa a scopo di furto (la polizia è sulle tracce del presunto assassino, un giovane pittorucolo esistenzialista e affamato) In mancanza di un testamento, tutto il patrimonio dell'uccisa spetta ad Augusto, unico parente, che apprendendo dai giornali la morte della vecchia, si era limitato a commentare: "ha fatto la fine che meritava". Inutile dire che Augusto ora, cambia parere sulla zia. E cambia anche alloggio, trasferendosi con Luisa in un elegante appartamento che Luisa riempie di ninoli e che ben presto è invaso dai nuovi amici dell'ex cassiera: ragazza e giovanotti della cosiddetta buona società, tra i quali uno squattrinato barone Alberto, di cui Luisa non è propriamente innamorata, ma che sposerebbe volentieri, per diventare baronessa. In realtà, Luisa ha un pò perso la testa. Non così Augusto, che la lascia fare, ma rimane ancorato al suo solido buon senso e non gradisce di essere chiamato "paparino" il povero Carlo, Dimenticato, non sa darsi pace, ma non potendo a sua volta dimenticare Luisa, di cui è più che mai innamorato, escogita un trucco, per rimettersi alle costole della ragazza, Si presenta infatti, al padre di lei, che non lo conosce affatto, come l'assassino della vecchia usuraia, che, avendo ricavato dal suo crimine solo poche migliaia di lire e qualche gioiello, intende rivendicare la metà di quanto Augusto ha ereditato e si sta godendo, senza aver mosso un dito: assassino ma benefattore. In appoggio alla sua richiesta perentoria, Carlo esibisce il testamento (naturalmente falso) che a suo dire trafugò, con i gioielli e il resto, dalla cassaforte della vecchia, testamento col quale la defunta, che aveva un debole per i gatti, nomina erede universale della sua sostanza la Società per la protezione Animali? Se Augusto non pagherà subito 50 milioni, il testamento finirà sul tavolo del Procuratore della Repubblica. Augusto, sconvolto, non può e non vuole pagare una simile somma così su due piedi. Cerca di prender tempo e Carlo volentieri glielo consente, installandosi in casa di lui. Inutilmente Luisa, furibonda, cerca di far capire a suo padre che quel Carlo, presentato come socio d'affari, è uno spiantato che le faceva la corte. Augusto si guarda bene dal confidargli il terribile segreto e, soggiogato da Carlo, è perfino costretto a costituirsi parte civile contro il pittorucolo esistenzialista, finalmente arrestato dalla polizia, quale autore del delitto. Il pittore si dichiara innocente, ma non ha un alibi, o meglio dice di non averlo. Per i giornali egli è senz'altro l'assassino, ma per Augusto è innocente e non si stanca di raccomandare al suo avvocato di astenersi ad ogni parola che possa aggravare la situazione dell'imputato. Luisa non riesce a sbarazzarsi di Carlo, che a un certo punto, è costretto ad affrontare il barone, e mettere in guardia Augusto contro l'aspi-

rante genero. Ma neanche Augusto riesce riesce a smuovere la sconsigliata Luisa; dal suo proposito di entrare nell'aristocrazia, attraverso le nozze di quello squattrinato cacciatore, di dote, che essa ritiene ricco e pieno di tutte le virtù. Mettendo da parte ogni prudenza, Carlo ingiunge al barone di rinunciare a Luisa. Intanto, si svolge il processo contro il pittore, proprio in concomitanza con l'inaugurazione di una "mostre personale", in cui i quadri di costui vanno a ruba. Il pittore ha raggiunto il suo scopo, che era quello di farsi la reclame, e si decide finalmente, a produrre il suo alibi inoppugnabile. Ma lì per lì, non è creduto, e rischia di restare nella tagliola da lui stesso preparata. Fortunatamente, scopre e arresta il vero assassino, che viene trovato in possesso di parte della refurtiva. Il pittore ormai celebre, sarà assolto e Carlo sposerà Luisa, che tardi, ma in tempo, si rende conto dell'enorme sciocchezza che stava per fare. Inutile dire che Augusto, seppure un pò risentito con Carlo, lo preferisce di gran lunga a quel barone che non gli era andato mai a genio. Carlo non è quello che si dice un gran bel partito, ma è onesto, semplice e alla mano e in più ha qualche soldo in Banca: i copiosi diritti d'autore della sua canzone "Papà pacifico" che un editore ha lanciato con grande successo e alla quale, è da crederlo, altre seguiranno presto.

F I N E

Revisando il film di giorno 29 aprile 1954  
in espresse forme favorevoli alla proiezione  
in pubblico a condizione che venga notevolmente  
ridotta la scena dei colloqui tra il Commissario  
d'P.S. e il povero prigioniero, e che vengano  
eliminate le battute pronunciate dallo speaker  
nei titoli "di perdici e non a codici" -

Ceszo

o. s. o. l. u. c. o.  
/ d. i. d. u. m.

Costabili  
si leggono  
perché

Manducini (contabile) 12/8/54

Vista la quietanza N. 5146 in data 29-4-54 del Ricevitore del  
Registro di Roma comprovante l'eseguito pagamento della tassa dovuta in L. 57606 ovvero visto  
il vaglia n. dell'Ufficio intestato al Ricevitore del Registro di Roma per paga-  
mento della tassa di L.

Esaminata la pellicola:

NULLA OSTA per la rappresentazione a termini della legge 29 giugno 1913, n. 285 e dell'art. del relativo re-  
golamento salvo il disposto dall'art. 14 della legge sui diritti d'autore, testo unico 10 settembre 1882, n. 1012, ed a condizione  
che siano osservate le seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le  
scene relative, di non aggiungerne altri, e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2.

Roma, li 29 APR. 1954

Il Sottosegretario di Stato



Roma, 9 agosto 1954 195

SEDE CENTRALE: ROMA  
SALITA S. NICOLÒ DA TOLENTINO, 1/b. - TEL. 43855

DIREZIONE GENERALE

AGENZIE:

R O M A  
VIA VARESE, 5 - TELEFONO n. 49-1965A N C O N A  
VIA TRENTO, 9 - TELEFONO n. 3482B A R I  
VIA DAVANZATI, 10 - TELEF. 13-426B O L O G N A  
VIA MIAZZO, 11 - TELEFONO n. 23-831C A G L I A R I  
CORSO VITT. EMANUELE, 6 - TEL. 3253C A T A N I A  
VIA G. DE FELICE, 58 - TELEF. 16-570F I R E N Z E  
VIA CERRETANI, 8 - TELEFONO 25-580G E N O V A  
VIA IPPOLITO D'ASTE, 15r. - TEL. 54689M I L A N O  
VIALE BRIANZA, 95 - TELEF. 220-278N A P O L I  
VIA ROMA, 116 - TELEFONO n. 23-300P A D O V A  
VIA TRIESTE, 28 - TELEFONO 25-549P A L E R M O  
PIAZZA MARINA, 46 - TELEF. 31-779T O R I N O  
VIA CAVOUR, 18 - TELEFONO 520955T R I E S T E  
VIA S. FRANCESCO, 9 - TELEF. 8700On. PRESIDENZA del CONSIGLIO dei MINISTRI  
Direzione Generale dello Spettacolo  
R O M ACon la presente si dichiara che a tutte le copie  
del film italiano, di nostra produzione, dal titolo:

" PAPA' PACIFICO "

revisionato in data 29/4/54, sono state apportate le  
seguenti modifiche:

- 1) Scena del Commissario di P.S. e pittore presanto assassino" é stata notevolmente ridotta.
- 2) Le frasi pronunziate dallo Speaker, sui "Tocchi dei Giudici e sui Codici" sono state tolte.

Di conseguenza la scrivente DICHIARA, che tutte le copie  
del suddetto film che circoleranno in Italia e all'estero  
sono state tutte modificate, come da condizioni impartite  
dalla Spett.le Censura Cinematografica.

Con distinti saluti

Giulio Manenti  
(titolare)MANENTI FILM  
ROMA



IL FIGLIO DEL DIAVOLO BIANCO

(GEVACOLOR)

*Manenti  
in g. 8. S. S.  
Bauer*



On.le PRESIDENZA DEL CONSIGLIO MINISTRI  
Direzione Generale dello Spettacolo  
Servizi della Cinematografia

R O M A

La sottoscritta Ditta MANENTI FILM di Giulio Manenti con sede in Roma, Salita S. Nicolò da Tolentino n. I/B;

CHIEDE

a codesta Spett.le Direzione Generale, affinché le vengano cortesemente rilasciati, debitamente vistati N° 70 VISTI DI CENSURA relativi al film:

"PAPA' PACIFICO"

prodotto dalla scrivente.

Ringraziando con perfetta osservanza

Giulio Manenti  
(titolare)

MANENTI FILM  
ROMA

*(Manenti)*

Roma, 29/4/54

*70 Visti  
1-10-54  
Mda*

*ridurre notevolmente le scene del colloquio fra il Comissario R. P. S. e il pittore presso anassimo ed eliminare le battute pronunciate dallo speaker sui "focchi" e sui "codici".*

N. 16504



REPUBBLICA ITALIANA

## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

SPETTACOLO

"PAPÀ PACIFICO"

Metraggio } dichiarato  
accertato 2374

Marca: MANENTI FILM

Terenzi - 4 Fontane, 25

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: GUIDO BRIGNONE

Interpreti: ANTONELLA LUALDI — FRANK LATIMORE —  
NANDO BRUNO — GALEAZZO BENTI ecc.

Lui, Carlo, sui 28 anni, musicista a tempo perso, di professione fabbricante o piuttosto ideatore di piccoli giocattoli meccanici spacciati dai venditori ambulanti al prezzo di poche centinaia di lire; lei, Luisa, sui 20 anni, cassiera in una rosticceria. Sembrano fatti l'uno per l'altra. Si sono incontrati in tram e ritrovati per caso qualche giorno dopo. Carlo le fa la corte, ottiene un appuntamento, un altro, il primo bacio... Improvvisamente, Luisa, scompare. Suo padre, Augusto Ceccacci, vetturino e trasteverino puro sangue, ha insperatamente ereditato qualche centinaio di milioni da una vecchia zia usuraia, uccisa alcune settimane prima a scopo di furto (la polizia è sulle tracce del presunto assassino, un giovane pittore uccello esistenzialista e affamato). In mancanza d'un testamento, tutto il patrimonio dell'uccisa spetta ad Augusto, unico parente, che apprendendo dai giornali la morte della vecchia, si era limitato a commentare: « Ha fatto la fine che meritava ». Inutile dire che Augusto, ora, cambia parere sulla zia. E cambia anche alloggio, trasferendosi con Luisa in un elegante appartamento, che Luisa riempie di ninnoli e che ben presto è invaso dai nuovi amici dell'ex cassiera: ragazze e giovanotti della cosiddetta buona società, tra i quali uno squattrinato barone Alberto, di cui Luisa non è propriamente innamorata, ma che sposerebbe volentieri, per diventare baronessa. In realtà, Luisa ha un po' perso la testa. Non così Augusto, che la lascia fare, ma rimane ancorato al suo solido buon senso e non gradisce di esser chiamato « paparino ». Il povero Carlo, dimenticato, non sa darsi pace, ma non potendo a sua volta dimenticare Luisa, di cui è più che mai innamorato, escogita un trucco, per rimettersi alle costole della ragazza. Si presenta, infatti, al padre di lei, che non lo conosce affatto, come l'assassino della vecchia usuraia, che, avendo ricavato dal suo crimine solo poche migliaia di lire e qualche gioiello, intende rivendicare la metà di quanto Augusto ha ereditato e si sta godendo, senza aver mosso un dito: assassino, ma benefattore. In appoggio alla sua richiesta perentoria, Carlo esibisce il testamento (naturalmente falso) che a suo dire trafugò, con i gioielli e il resto, dalla cassaforte della vecchia, testamento col quale la defunta, che aveva un debole per i

gatti, nomina erede universale della sua sostanza la Società per la Protezione degli Animali. Se Augusto non pagherà subito cinquanta milioni, il testamento finirà sul tavolo del Procuratore della Repubblica. Augusto, sconvolto, non può e non vuole pagare una simile somma così su due piedi. Cerca di prender tempo e Carlo volentieri glielo consente, installandosi in casa di lui. Inutilmente Luisa, furibonda, cerca di far capire a suo padre che quel Carlo — presentato come socio di affari — è uno spiantato che le faceva la corte. Augusto si guarda bene dal confidarlo il terribile segreto e, soggiogato da Carlo, è perfino costretto a costituirsi Parte Civile contro il pittore uccello esistenzialista, finalmente arrestato dalla polizia, quale autore del delitto. Il pittore si dichiara innocente, ma non ha un alibi, o meglio dice di non averlo. Per i giornali, egli è senz'altro l'assassino, ma per Augusto è innocente e non si stanca di raccomandare al suo avvocato di astenersi da ogni atto o parola che possa aggravare la situazione dell'accusato.

Luisa non riesce a sbarazzarsi di Carlo, che a un certo punto, è costretto ad affrontare il barone, e mettere in guardia Augusto contro l'aspirante-genero. Ma neanche Augusto riesce a smuovere la scongiata Luisa dal suo proposito di entrare nell'aristocrazia, attraverso le nozze con quello squattrinato cacciatore di dote, che essa ritiene ricco e pieno di tutte le virtù. Mettendo da parte ogni prudenza, Carlo ingiunge al barone di rinunciare a Luisa. Intanto, si svolge il processo contro il pittore, proprio in concomitanza con l'inaugurazione di una « mostra personale », in cui i quadri di costui vanno a ruba. Il pittore ha raggiunto il suo scopo, che era quello di farsi la « réclame » e si decide, finalmente a produrre il suo alibi inoppugnabile. Ma lì per lì, non è creduto, e rischia di restare nella tagliola da lui stesso preparata. Fortunatamente, la polizia scopre e arresta il vero assassino, che viene trovato in possesso di parte della refurtiva. Il pittore, ormai celebre, sarà assolto e Carlo sposerà Luisa, che tardi, ma in tempo, si rende conto dell'enorme sciocchezza che stava per fare. Inutile dire che Augusto, seppure un po' risentito con Carlo, lo preferisce di gran lunga a quel barone che non gli era mai andato a genio. Carlo non è quello che si dice un gran bel partito, ma è onesto, semplice e alla mano e in più ha qualche soldo in banca: i copiosi diritti d'autore della sua canzone « Papà Pacifico », che un editore ha lanciato con grande successo e alla quale, è da crederlo, altre seguiranno presto.

Si rilascia il presente nulla - osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla - osta, concesso **29 APR 1954** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

Ridurre notevolmente le scene del colloquio tra il Commissario di P.S.

2°) e il pittore presunto assassino ed eliminare le battute pronunciate dallo speaker sui "tocchi" e sui "codici".

Roma, li

FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA,  
AL CONTRIBUTO DEL 10% ED AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%  
(1°, 2° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n.° 958)  
p. IL DIRETTORE GENERALE

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

P.to ERMINI

9-1 OTT. 1954

FONOGRAMMA DELLA



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI E PROPRIETA' INTELLETTUALE

ALLA PREFETTURA DI

R O M A

e p.c.

FONOGRAMMA N. 16504

*Spaul*  
*lv*

ALLA QUESTURA DI

R O M A

TESTO = NULLA OSTA PUBBLICITA' RELATIVA AL FILM "PAPA PACIFI  
CO"

SOTTOSGREGARIO

ERMINI

Riceve

*Leon*

trasmette

*Fellaf*

data

*12-8-54*

ore

*12.10*

*[Handwritten mark]*

MANENTI FILM  
ROMA

" PAPA' PACIFICO "

(Dialoghi)

